

Provincia Regionale di Ragusa



***RASSEGNA***

***STAMPA***

**Mercoledì 12 novembre 2008**

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ENTE PROVINCIA**

Rassegna stampa quotidiana



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

**Comunicato n. 435 del 11.11.08**

**Settore avicolo. Cavallo: Semplificati i vincoli del vuoto biologico**

L'Ispettore Generale dei Servizi Veterinari, dell'Assessorato Regionale alla Sanità, Michele Bagnato, accogliendo la richiesta della Provincia Regionale di Ragusa, ha emanato il Decreto n. 02886/08 col quale vengono modificate le precedenti norme di biosicurezza per gli allevamenti avicoli. Con il nuovo provvedimento, così come chiesto dalla Provincia e sostenuto con una specifica mozione del Consiglio Provinciale, il rispetto del vuoto biologico viene ora riferito, su richiesta degli allevatori e previo accertamento dei requisiti da parte dei responsabili veterinari, ai singoli capannoni e non più all'intero allevamento come in precedenza. Gli allevatori avicoli vengono così risparmiati dalle conseguenze estremamente negative del blocco di tutta l'azienda a conclusione dei vari cicli produttivi.

Col nuovo decreto viene espressamente precisato che "negli allevamenti avicoli industriali presenti nel territorio della Regione Siciliana devono essere garantiti i requisiti strutturali e gestionali previsti dalle norme di biosicurezza e, tenuto conto della situazione epidemiologica relativa alle malattie infettive e diffuse dei volatili e sulla base delle caratteristiche strutturali e gestionali dei singoli allevamenti, che saranno valutate di volta in volta dal servizio veterinario dell'Ausl, su specifica istanza dell'allevatore, nel caso di allevamenti che offrano requisiti di sicurezza sull'effettivo isolamento dei singoli capannoni, l'immissione di nuovi volatili potrà essere effettuata, per singolo capannone, nel rispetto del vuoto biologico di almeno 14 giorni e nel rispetto del vuoto sanitario di almeno 3 giorni.

"Grazie alla disponibilità dell'Ispettore e dei dirigenti del Servizio Veterinario dell'Assessorato Regionale alla Sanità ed alla collaborazione tecnica dei responsabili del servizio veterinario provinciale di Ragusa, siamo riusciti ad ottenere un provvedimento che, senza pregiudicare gli aspetti sanitari, accoglie le giuste istanze degli allevatori interessati, le cui ragioni sono state sostenute dal Consiglio Provinciale. Ora aspettiamo l'entrata in vigore del decreto e non mancheremo di vigilare sulla sua corretta applicazione nell'interesse dell'intero settore avicolo".

(gm)



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

**Ufficio Stampa**

**Comunicato n. 434 del 11.11.08**

**Consiglio Provinciale. Inno di Mameli prima dell'inizio dei lavori**

La conferenza dei capigruppo consiliari su proposta del presidente del Consiglio Provinciale Giovanni Occhipinti ha deliberato di procedere all'ascolto dell'inno di Mameli per ogni seduta consiliare prima dell'inizio dei lavori.

“La decisione della conferenza dei capigruppo di far eseguire l'inno di Mameli – dice il presidente Occhipinti - ad apertura della seduta consiliare è una cosa molto importante, perché l'inno rappresenta un momento per rendere solenne l'apertura dei lavori in consiglio e ricordare a tutti i consiglieri che in aula si lavora per il bene comune. Credo che sia un bel segnale, di attaccamento ai valori della Patria, e riprende abitudini già diffuse in altri Paesi come gli Stati Uniti, oltre al fatto che l'esecuzione dell'inno nazionale richiama ad una maggiore solennità istituzionale”.

(gm)



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

**Comunicato n. 433 del 11.11.08**

**Giunta Provinciale. Adesione al distretto culturale del Sud-Est**

La Giunta Provinciale riunita sotto la presidenza di Franco Antoci ha deliberato alcuni provvedimenti riguardanti la promozione turistica e l'installazione di due ascensori.

In particolare è stata votata l'adesione al distretto culturale del Sud-Est che punta a promuovere tutto il distretto del barocco del Sud Est gettando le fondamenta per una collaborazione fra istituzioni e una programmazione culturale che potrà essere sviluppata nei prossimi mesi, per una crescita della Sicilia nel contesto nazionale e internazionale. Il distretto vuole evitare quella frammentazione e quei campanilismi che a volte frenano una visione strategica complessiva e vuole invece privilegiare una collaborazione tra sistemi locali e per un disegno complessivo del Val di Noto e del patrimonio barocco.

“Dare ai siti Unesco la valenza di sistema – dice il presidente Antoci - è un'operazione che solo qualche anno fa sarebbe stata inimmaginabile e che oggi, invece, apre nuove prospettive culturali e di sviluppo”.

La Giunta poi ha provveduto su proposta dell'assessore all'Edilizia Patrimoniale Giuseppe Giampiccolo ad approvare il progetto per il recupero strutturale dei pilastri del piano portico del Palazzo della Provincia con l'accensione di un mutuo con la Cassa Depositi e Prestiti di 260 mila euro. Approvati altresì i progetti per l'installazione di due ascensori presso due istituti scolastici per l'eliminazione delle barriere architettoniche, grazie ad un finanziamento di 120 mila euro assegnato alla Provincia dall'assessorato regionale alla Pubblica Istruzione. Gli ascensori verranno installati presso l'Istituto Tecnico Commerciale di Pozzallo e presso l'Itis “Ettore Maiorana” di Ragusa.

(gm)



**PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

**Ufficio Stampa**

## **AGENDA**

**11 novembre 2008 ore 16,30 (Assessorato Territorio e Ambiente, via Di Vittorio)**

**Incontro con i rappresentanti dei Motoclub provinciali**

Per affrontare la questione delle gare di motocross all'interno della Pineta di Vittoria, l'assessore al Territorio ed Ambiente Salvo Mallia ha indetto per martedì 11 novembre alle ore 16,30 presso la sede provinciale dell'assessorato al territorio e Ambiente in via Di Vittorio (locali ex- Ipai) un incontro con tutti i rappresentanti dei Motoclub provinciali per esaminare i tracciati dei percorsi che si snoderanno all'interno delle Riserve Naturali gestite dall'Ente provinciale.

**12 novembre 2008 ore 10,30 (Assessorato Territorio e ambiente, via Di Vittorio)**

**Incontro con i Sindaci per discutere la problematica dello smaltimento rifiuti**

L'assessore al Territorio ed Ambiente Salvo Mallia ha indetto per mercoledì 12 novembre alle ore 10,30 presso la sede dell'Assessorato al Territorio ed Ambiente in via Di Vittorio, un incontro con tutti i Sindaci dei Comuni della Provincia allo scopo di poter individuare dei siti per la creazione di nuove discariche, nonché per discutere delle diverse problematiche riguardanti lo smaltimento dei rifiuti nell'ambito dell'intero territorio provinciale.

(gm)

**PROVINCE: RAGUSA; INNO MAMELI PRIMA DI SEDUTE CONSIGLIO**

**RAGUSA**

(ANSA) - RAGUSA, 11 NOV - Staranno in piedi per ascoltare l'inno di Mameli prima di ogni consiglio provinciale di Ragusa. Lo ha deciso la conferenza dei capigruppo consiliari su proposta del presidente del Consiglio Provinciale Giovanni Occhipinti. "La decisione della conferenza dei capigruppo di far eseguire l'inno di Mameli - dice il presidente Occhipinti - ad apertura della seduta consiliare è una cosa molto importante, perché l'inno rappresenta un momento per rendere solenne l'apertura dei lavori in consiglio e ricordare a tutti i consiglieri che in aula si lavora per il bene comune". "Credo che sia un bel segnale, di attaccamento ai valori della Patria, - osserva - e riprende abitudini già diffuse in altri Paesi come gli Stati Uniti, oltre al fatto che l'esecuzione dell'inno nazionale richiama ad una maggiore solennità istituzionale". (ANSA).

**CONSIGLIO PROVINCIALE.** Passa la proposta del presidente Occhipinti Mustile (Rifondazione) non è d'accordo: «È un'iniziativa priva di senso»

## Inno di Mameli prima dei lavori Ma il patriottismo divide l'aula

(\*gn\*) Dopo il Consiglio Comunale di Roma anche il Consiglio Provinciale di Ragusa prima dell'inizio dei lavori d'aula ascolterà l'inno di Mameli. Lo ha deciso la conferenza dei capigruppo consiliari su proposta del presidente del Consiglio Giovanni Occhipinti. Il debutto della novità istituzionale potrebbe aversi già oggi alle 17 nel corso della seduta programmata dove verranno discusse nove mozioni. «La decisione della conferenza dei capigruppo di far eseguire l'inno di Mameli - dice il presidente Occhipinti - ad apertura della seduta consiliare è una cosa molto importante, perché l'inno rappresenta un momento per rendere solenne l'apertura dei lavori in consiglio e ricordare a tutti i consiglieri che in aula si lavora per il bene comune. Credo che sia un bel segnale, di attaccamento ai valori della Patria, e riprende abitudini già diffuse in altri Paesi come gli Stati Uniti, oltre al fatto che l'esecuzione dell'inno nazionale richiama ad una maggiore solennità istituzionale». Tutti i presenti si sono schierati favorevolmente alla proposta ed all'unanimità l'hanno accolta. Non era presente alla conferenza dei capigruppo Giuseppe Mustile di Rifondazione Comunista che dice: «Mi sembra una boutade che non ha nessun sen-

so istituzionale. Non mi sembra che abbia nulla a che vedere col senso delle istituzioni e che è tutta da iscrivere ad un comportamento simil patriottico che sta prendendo il sopravvento in Italia». Oggi vedremo se, come fanno i giocatori della nazionale italiana, i consiglieri canteranno l'inno in aula e quanti consiglieri conosceranno l'inno di Mameli. Per Silvio Galizia, portavoce del gruppo federato "Azzurri verso il Pdl-La Destra Alleanza Siciliana", «l'iniziativa è una cosa importante perché non solo consolida l'appartenenza ad un'unica Patria, ma tiene vivo nei confronti specialmente

della collettività l'amore verso la propria terra, le proprie origini e le proprie tradizioni». Sandro Tumino, capogruppo di Sinistra Democratica, afferma: «La

proposta è stata votata all'unanimità. Non credo ci sia altro da aggiungere. Del resto l'inno di Mameli è quello che rappresenta l'unità nazionale». Gianni Iaco-

no di Italia dei Valori afferma: «Se serve ad aumentare la cultura civica anche dei consiglieri per fargli sentire di più le istituzioni che ben venga». **GIANNI NICITA**



Il presidente Giovanni Occhipinti

## Ecco tutti i provvedimenti adottati dalla giunta

(\*gn\*) La giunta provinciale ha deliberato alcuni provvedimenti riguardanti la promozione turistica e l'installazione di due ascensori. In particolare è stata votata l'adesione al distretto culturale del Sud-Est che punta a promuovere tutto il distretto del barocco del Sud Est gettando le fondamenta per una collaborazione fra istituzioni e una programmazione culturale che potrà essere sviluppata nei prossimi mesi, per una crescita della Sicilia nel contesto nazionale e internazionale. Il distretto vuole evitare quella frammentazione e quei campanilismi che a volte frenano una visione strategica complessiva e vuole invece privilegiare una collaborazione tra sistemi

locali e per un disegno complessivo del Val di Noto e del patrimonio barocco. La giunta poi ha provveduto ad approvare il progetto per il recupero strutturale dei pilastri del piano portico del Palazzo della Provincia con l'accensione di un mutuo con la Cassa Depositi e Prestiti di 260 mila euro. Approvati altresì i progetti per l'installazione di due ascensori presso due istituti scolastici per l'eliminazione delle barriere architettoniche, grazie ad un finanziamento di 120 mila euro assegnato alla Provincia dalla Regione. Gli ascensori verranno installati presso l'Istituto Tecnico Commerciale di Pozzallo e presso l'Istituto "Ettore Maiorana" di Ragusa.



## Alla Provincia di Ragusa Le sedute consiliari aperte dall'Inno di Mameli

**Antonio Ingallina**  
**RAGUSA**

Neanche il Parlamento ci ha pensato. Di solito basta l'importanza dell'istituzione per rendere solenne la riunione. Ma nel consiglio provinciale di Ragusa la pensano diversamente. E così, forse per scimmiettare l'assise comunale di Roma, ha deciso di aprire ogni seduta consiliare con l'Inno di Mameli.

La decisione, unica nel suo genere, l'hanno assunta i capigruppo, accogliendo la proposta del

presidente del consiglio provinciale, il forzista Giovanni Occhipinti. Il quale, a decisione adottata, gongola: «E' una cosa molto importante - afferma - perché l'inno rappresenta un momento per rendere solenne l'apertura dei lavori in consiglio e ricordare a tutti i consiglieri che in aula si lavora per il bene comune». Occhipinti ritiene che la decisione assunta dai capigruppo «sia un bel segnale, di attaccamento ai valori della Patria, e riprende abitudini già diffuse in altri paesi, come gli Stati Uniti, oltre al

fatto che l'esecuzione dell'inno nazionale richiama ad una maggiore solennità istituzionale».

La scelta del consiglio provinciale di Ragusa è un caso quasi unico in Italia. Solo nel Comune di Roma, da poco tempo, è stato deciso di avviare i lavori con l'inno nazionale. Per il resto, in tutta Italia, la prassi è praticamente identica: il segretario generale che fa l'appello dei consiglieri per verificare la validità della riunione segna l'avvio dei lavori. E nessuno si è posto un problema di solennità. Anche perché i problemi delle singole comunità non si risolvono a suon di musica, ma con atti e decisioni concrete. Il resto è soltanto coreografia. Ma, a Ragusa, evidentemente, anche questa deve avere un suo... peso. \*

## **RAGUSA, CONSIGLIO PROVINCIALE** **Ora l'inno di Mameli** **prima di ogni seduta**

RAGUSA. Staranno in piedi per ascoltare l'inno di Mameli prima di ogni consiglio provinciale di Ragusa. Lo ha deciso la conferenza dei capigruppo consiliari su proposta del presidente del Consiglio provinciale Giovanni Occhipinti. «La decisione della conferenza dei capigruppo di far eseguire l'inno di Mameli - dice il presidente Occhipinti - ad apertura della seduta consiliare è una cosa molto importante, perché l'inno rappresenta un momento per rendere solenne l'apertura dei lavori in consiglio e ricordare a tutti i consiglieri che in aula si lavora per il bene comune. Credo che sia un bel segnale, di attaccamento ai valori della Patria, e riprende abitudini già diffuse in altri Paesi come gli Stati Uniti, oltre al fatto che l'esecuzione dell'inno richiama a una maggiore solennità istituzionale».

## **Iacono (Idv) La Provincia predisponga un piano energetico**

La Provincia ha il dovere di dotarsi di un Piano energetico ambientale che dovrebbe sostenere anche lo sviluppo del territorio. È quanto sostiene il capogruppo al consiglio provinciale dell'Idv, Giovanni Iacono, che già un anno fa aveva segnalato la «grave carenza di un Piano strategico di sviluppo». Iacono, in particolare, sottolinea che nel campo dell'energia si registra «l'assenza pianificatoria e programmatoria», malgrado l'energia abbia un'importanza strategica elevatissima, rispetto anche alle politiche ambientali.

Dopo aver rilevato che anche la Regione, su tali materie, risulta del tutto latitante, non avendo dettato le linee guida, Iacono rimarca che «la Provincia avrebbe potuto già approntare un proprio piano, quale strumento di programmazione ed integrazione del Piano territoriale provinciale». Ricordato che sul territorio ibleo incombono progetti per decine di mega impianti per la produzione di energia rinnovabile, non rinnovabile e di materiale combustibile tradizionale, l'esponente di opposizione sollecita l'amministrazione provinciale ad approntare un Piano energetico ambientale, magari raccordandosi con la Regione e con i Comuni iblei. In particolare, Iacono ritiene indifferibile l'avvio della Valutazione ambientale strategica, propedeutica al Piano stesso. \* (g.a.)

## **Siti per nuove discariche Vertice con i sindaci**

(\*gn\*) L'assessore provinciale al Territorio e Ambiente Salvo Mallia ha indetto per oggi alle 12 un incontro con tutti i sindaci dei comuni della provincia. Scopo della riunione poter individuare dei siti per la creazione di nuove discariche, nonché per discutere delle diverse problematiche riguardanti lo smaltimento dei rifiuti nell'ambito dell'intero territorio provinciale.

## **PROVINCIA REGIONALE**

# **Visita associazione «Ofanto cerignolesi»**

Il presidente Franco Antoci ha ricevuto una delegazione dell'associazione "Ofanto Cerignolesi a Milano", gemellata con l'associazione "Amici della Provincia di Ragusa a Milano". Il presidente della delegazione pugliese, Ninetta D'Ambrosio, ha ringraziato Antoci per l'ospitalità ricevuta e dopo aver tratteggiato le diverse attività in cui i soci sono impegnati, ha colto l'occasione per porgere al Presidente l'invito a partecipare alle manifestazioni in programma il prossimo anno, in occasione del 25° anniversario del gemellaggio tra le due associazioni culturali, profondamente unite dalla condivisione degli stessi valori e tradizioni. Il presidente Antoci ha ringraziato i presenti per il favore accordato alla Provincia di Ragusa.

**PROVINCIA**

## **Solo mozioni stasera in Consiglio**

**SEDICI MOZIONI** e quattro ordini del giorno: di questo si occuperà il consiglio provinciale, convocato per questo pomeriggio alle 17. Si tratta, in massima parte, di proposte avanzate dai consiglieri di opposizione nel corso di queste settimane.

## Delibera di adesione approvata in giunta **Distretto del Sud-Est c'è anche la Provincia**

Anche la Provincia entra nel distretto culturale del Sud-Est. Lo ha formalizzato la giunta, che, al termine dell'ultima riunione, ha approvato la delibera. L'obiettivo dell'ente di viale del Fante è quello di avviare una collaborazione fra istituzioni e una programmazione culturale per aiutare la crescita dell'area.

Obiettivo del distretto è quello di evitare frammentazione di proposte e insorgere di campanilismi. Tutti, di contro, devono lavorare insieme per favorire lo sviluppo turistico del Val di Noto

e del patrimonio barocco, riconosciuto dall'Unesco.

«Dare ai siti Unesco – ha spiegato il presidente della Provincia Franco Antoci – la valenza di sistema è un'operazione che solo qualche anno fa sarebbe stata inimmaginabile. Oggi, invece, si aprono nuove prospettive culturali e di sviluppo per tutta l'area».

Nel corso della riunione la giunta ha anche deciso di installare due ascensori in altrettante scuole: uno all'Itc di Pozzallo ed uno all'Itis di Ragusa. - (a.i.)

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**IN PROVINCIA DI RAGUSA**

Rassegna stampa quotidiana



## LA SITUAZIONE IN TERRA IBLEA

# La crisi finanziaria penalizza molto l'economia reale

L'economia reale iblea alle prese con i morsi della crisi finanziaria che attanaglia l'Europa e, quindi, anche l'Italia. Il timore per un calo della produttività non è al di là da venire. "Come abbiamo avuto modo di denunciare da qualche giorno - afferma il presidente dei Giovani imprenditori di Confindustria Sicilia, Giorgio Cappello - la situazione non è semplice neppure per l'area iblea. Anzi, il numero degli ordinativi sembra essere ridotto di almeno il 20-30% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Una situazione difficile che ci fa guardare al futuro con una certa apprensione".

Anche i sindacati esprimono preoccupazione per un andamento deficitario che ha fatto registrare già i primi segnali. "Alcune imprese della zona industriale del capoluogo - fa sapere Giorgio Bandiera, segretario provinciale della Uil - mettono in evidenza le proprie difficoltà,

i propri disagi, che potrebbero preludere a dei decrementi occupazionali. Noi, così come accade nel resto dell'isola, siamo preoccupati per quello che potrebbe succedere da qui a qualche mese. Non vogliamo fare gli uccelli del malaugurio, ma ci attende un 2009 in cui bisognerà, per quanto possibile, limitare i danni. Anche dal nostro punto di vista, i numeri non sono confortanti". Per il presidente provinciale dell'Upla Claai, Salvatore Vargetto, rispetto ad un mese fa, "le piccole e medie imprese del territorio ibleo sanno già che la situazione è destinata a peggiorare. E quindi, in un certo senso, si stanno preparando. E' chiaro che dobbiamo fronteggiare la crisi. E possiamo farlo solo se siamo coscienti delle nostre potenzialità. Per le pmi il momento è catastrofico. Nel senso che non possono concedersi distrazioni di alcun tipo. Voglio però evidenziare come, forse

a causare ancora maggior danno, sia il diffuso clima di sfiducia che si registra un po' da tutte le parti. Ecco, le imprese, proprio in questo momento, non hanno bisogno di questo. Anzi, seppure consapevoli di quello che potrebbe succedere, vogliono ascoltare messaggi positivi, vogliono prendere coscienza del fatto che, magari con l'avvio di grandi opere, il gap infrastrutturale verrà finalmente superato rispetto alle altre province siciliane". E' la stessa chiave di lettura del presidente della Camera di commercio, Pippo Tumino, che, da qualche mese a questa parte, pur avendo avvertito i sentori della crisi, sta portando avanti missioni di internazionalizzazioni che, in qualche modo, facciano uscire la provincia di Ragusa dal proprio guscio.

G. L.



*Situazione difficile che fa guardare al futuro con una certa apprensione*

## Proposto un accordo bonario all'Aedars **Termini vuol chiudere il contenzioso per il nuovo ospedale**

**Giorgio Antonelli**

Il contenzioso instauratosi tra l'Azienda ospedaliera e l'Aedars, il raggruppamento d'impresе di Roma che sta realizzando il nuovo ospedale di contrada Puntarazzi, potrebbe presto essere definito.

La lite, insorta dopo qualche mese dall'avvio dei lavori, a causa di imprevedibili ostacoli tecnici connessi alla natura idro-geologica del sito dove sta sorgendo la struttura, aveva portato anche ad un lungo fermo dei lavori, durante le gestioni commissariale.

Dopo il reinsediamento del direttore generale Calogero Termini, le "controparti" avevano immediatamente attenzionato la problematica, con il manager che, intanto, aveva ottenuto la ripresa dell'attività a pieno regime nel cantiere (la consegna dei lavori, è comunque, slittata di almeno un anno).

Era, ovviamente, rimasta in-

soluta la controversia giudiziaria che ora si tenta di appianare. Con deliberazione n. 1178 del 5 novembre scorso, il direttore generale Calogero Termini ha approvato la proposta di definizione bonaria del contenzioso con il consorzio Aedars. Nel caso in cui i rappresentanti legali delle imprese consorziate accettassero la formale proposta dei vertici dell'Azienda ospedaliera, all'Aedars sarebbe erogata la somma di un milione e 250 mila euro, a titolo di ristoro dei maggiori lavori eseguiti. La somma richiesta inizialmente dal consorzio era di circa sei milioni di euro.

«Se la proposta di accordo bonario venisse accettata - ha auspicato il manager Calogero Termini - si realizzerebbe un notevole risparmio per l'Azienda, evitando il protrarsi di un contenzioso che potrebbe anche mettere a rischio il completamento dell'opera, apportando inoltre un ulteriore aggravio di spese».

Botta e risposta tra i vertici della Camera del lavoro e l'ex segretario generale sul mancato reincarico

# La Cgil esorcizza il "caso Fonte"

«La sostituzione decisa a luglio 2007». «Nessun ruolo neanche da fattorino»

**Giuseppe Calabrese**

Il «caso Fonte» riapre il dibattito nella Cgil sul sindacato-apparato e quello del distacco sindacale. In fondo, la competizione interna che ha portato il 20 maggio di quest'anno all'elezione di Giovanni Avola alla segreteria generale ha riproposto queste due anime della Camera del lavoro ragusana, alla costante ricerca di un rinnovamento pieno e compiuto. Anche se Avola, ieri, ha ribadito che «non esiste alcun caso Fonte».

L'ex segretario generale Tommaso Fonte aspirava già dal luglio scorso ad un incarico nella Cgil dopo la candidatura alle Regionali della scorsa primavera e l'assoluzione nel processo a suo carico per simulazione di reato. Ma l'organizzazione sindacale ha risposto picche alla sua richiesta, sostenendo che Fonte poteva benissimo tornare a svolgere il suo lavoro di dipendente delle Ferrovie.

Ma nel botta e risposta tra la dirigenza della Cgil e l'ex segretario generale si è inserito un altro elemento. La stagione di Fonte si era già esaurita lo scorso anno, se la segreteria provinciale, in una presa di posizione dell'altro giorno, ha ricordato che «la volontà di procedere ad un avvicendamento nella direzione politica della Cgil ragusana era stata già assunta sin dal luglio 2007, sulla base degli

orientamenti manifestati dal gruppo dirigente, ben prima che scoppiasse la vicenda giudiziaria di simulazione di reato a carico di Fonte. Anzi, proprio a seguito di tale vicenda, la decisione di rinnovamento della direzione provinciale - rileva la segreteria - fu rinviata per evitare ogni possibile equivoco».

La segreteria provinciale, facendo riferimento allo statuto della Cgil in materia di incompatibilità tra funzioni politiche-istituzionali, ricordava inoltre all'ex segretario generale che «per i lavoratori in distacco da altri enti, come il caso di Fonte dipendente delle Ferrovie, le norme statutarie prevedono il rientro al lavoro, che non è un fatto né sciagurato né indegno e ciò vale anche per i massimi dirigenti. Lo stesso segretario nazionale Sergio Cofferati, finito il suo mandato, è regolarmente rientrato in produzione alla Pirelli. Fonte, da segretario generale, - rincarava la dose la segreteria provinciale - ha giustamente preteso per altri dirigenti candidati nelle liste in occasione di competizioni varie, il rigoroso rispetto delle norme statutarie in materia di incompatibilità».



**Il segretario generale della Cgil Giovanni Avola: «Non c'è nessun "caso Fonte"»**

L'ex segretario generale ha replicato che si tratta, invece, di scelte politiche: «La discrezionalità di riattribuire un qualche incarico ad un dirigente sindacale, specie se quest'ultimo vanta una qualche esperienza professionale, è una persona eticamente irreprensibile e magari è stato fino a qualche mese fa segretario generale, nasce da valutazioni politiche. Allora è di questo che dobbiamo parlare».

Fonte si chiede quale sia o siano i motivi dell'esclusione da qualsiasi incarico, ripercorrendo le tappe salienti della sua segreteria generale, fino ad esprimere l'interrogativo che alla base di tutto ci potrebbe essere, «ma questo sarebbe assai grave, il fatto di avere sempre liberamente espresso il mio pensiero ed avere lottato per vivere e lavorare in un'organizzazione nelle quale le opinioni diverse dovevano essere una ricchezza ed avere scoperto, a mie spese, che in questa fase nella Cgil non si tollera il dissenso e, quindi, non esiste né dibattito né democrazia interna».

Salvo ad ammettere subito dopo che «sono state queste, tutte insieme, le ragioni di demerito (questione morale, lotta alla privatizzazione dell'acqua, trasparenza all'ex Consorzio di bonifica di Scicci, utilizzo clientelare del bisogno di lavoro) per le quali sono stato allontanato dalla Cgil e non sono neppure de-



L'ex segretario Tommaso Fonte non si rassegna a restare senza incarico

gnò di meritare un incarico qualsiasi, anche il più umile, che comunque avrei accettato. Possibile che dopo tanti anni di esperienza e qualche incarico di prestigio - si chiede Fonte - sia divenuto così incapace da non

potere fare neppure il fattorino dentro la Cgil?»

Infine, un'ultima stoccata sul paragone con Cofferati: «Lui aveva deciso di lasciare la Cgil, io sono stato costretto a lasciarla. Buona fortuna Cgil!».

**IERI MATTINA** affollata assemblea dei lavoratori

# Vertenza Metra no alla linea dura

In tantissimi, ieri mattina, hanno partecipato all'assemblea dei lavoratori tenutasi nello stabilimento del Gruppo Metra, alla zona industriale. Due i momenti di incontro. Quello più partecipato, ovviamente, è stato il confronto della mattina nel corso del quale i rappresentanti sindacali di categoria hanno cercato di sintetizzare dodici ore, e forse anche più, di trattativa con la controparte, dopo i vari incontri tenutisi nella sede dell'Associazione degli industriali, l'ultimo dei quali appena lunedì scorso.

L'assemblea ha ascoltato con attenzione tutti i passaggi della delicata fase vertenziale. E poi ha deciso di stare a guardare che cosa accadrà, quali saranno le evoluzioni della trattativa, a cominciare dall'ulteriore confronto in programma per giovedì mattina.

Quindi, niente linea dura ma è stato dato mandato ai sindacalisti di rendere il percorso, che appare ormai a tutti inevitabile, legato ai trenta licenziamenti, il più possibile indolore, facendo ricorso alle varie forme di tutela delle maestranze che potrebbero

contenere il più possibile i danni di una drastica estromissione dal lavoro. C'era una strana atmosfera ieri mattina in azienda. Interventi pacati, grande amarezza, toni molto dimessi. Un'assemblea che, per certi versi, ha preso atto dell'inevitabile.

"Qui - afferma Roberto La Terra della Flmu Cub - c'è gente che lavora con la stessa azienda da trent'anni. E, dal nostro punto di vista, pensiamo di aver contribuito a farla andare avanti, a conquistare successi su successi. Ecco perché, in un certo senso, la sentiamo un po' nostra. Abbiamo ricevuto le indicazioni più chiare dall'assemblea. E cioè quella di verificare che cosa potrà accadere nei prossimi giorni, soprattutto se ci saranno altri spiragli riguardo alla possibilità di accedere ad una forma di volontarietà per quanto concerne l'adesione alla mobilità. Finora sono quindici su trenta le unità per il quale potrà essere seguito questo percorso. L'auspicio è che, dall'incontro di giovedì, questo numero possa crescere il più possibile".

Del resto, nel febbraio 2005, per

un'altra estromissione di unità dal ciclo produttivo, in quel caso erano state 33, si era fatto ricorso al metodo della volontarietà che, a detta del sindacato, aveva reso una fase drammatica il più possibile indolore:

"Non capiamo perché oggi - prosegue ancora La Terra - non si possa continuare sulla stessa falsa riga. Non capiamo perché, a tanta gente che opera in questa azienda da una vita, non si dia la possibilità di andare avanti per sfruttare al massimo il raccordo con la pensione. Eppure le occasioni ci sarebbero. Solo che non vengono sfruttate come si dovrebbe".

**E' stato deciso di stare a guardare che cosa accadrà, quali saranno le evoluzioni della trattativa, a cominciare dal confronto in programma per giovedì mattina**

Tutto rimandato, dunque, a giovedì quando, anche alla luce delle indicazioni che arriveranno dalla controparte, si potrà pensare di abbozzare una prima intesa. Se, invece, così non sarà, la scadenza dei quarantacinque giorni previsti dalla prima parte della procedura, comporterà l'automatico approdo della fase vertenziale all'Ufficio provinciale del lavoro. Quello che non si potrà cancellare dai visi dei lavoratori è la delusione palpabile, delusione che alberga nell'animo di ciascuno di loro.

**GIORGIO LIUZZO**

**RAGUSA.** Conferenza stampa nella sede della Cgil

# Publico impiego pronto alla protesta

Saranno circa un centinaio i lavoratori della provincia di Ragusa del settore pubblico impiego che venerdì parteciperanno, a Palermo, alla manifestazione regionale che si terrà, a partire dalle 9, in piazza Politeama. Una iniziativa predisposta contro quello che viene definito l'accordo truffa propugnato dal ministro Brunetta e che ha visto la Cgil scendere in campo, a livello nazionale, al contrario di Cisl e Uil che, invece, l'accordo lo hanno sottoscritto. A livello provinciale, però, e questo lo ha rimarcato a chiare lettere il segretario ibleo, Giovanni Avola, le tre sigle sono in sintonia e lo testimonia un'altra manifestazione, quella in programma il 26 novembre, in un primo tempo programmata per giorno 21, che si terrà alla Camera di commercio e che punterà l'indice sulle questioni riguardanti il precariato e la sanità.

A dare manforte alla Cgil locale, ieri mattina, in una conferenza stampa tenuta dal segretario provinciale di categoria,

Circa un centinaio i lavoratori iblei che venerdì saranno presenti alla manifestazione di Palermo

Aurelio Mezzasalma, assieme ad Aldo Mattisi, anche il segretario regionale della Funzione pubblica, Michele Palazzotto, che ha così descritto l'iniziativa di venerdì. "E' una protesta dei lavoratori del pubblico impiego - ha detto Palazzotto - contro un'accordo truffa. Abbiamo ricevuto pure il sostegno dell'Associazione nazionale magistrati. Ci sarà pure la testimonianza di Pino Maniaci, direttore di TeleJato. Perché stiamo protestando? Perché al primo gennaio ci sarà il taglio previsto delle retribuzioni da 80 a 250 euro mensili per i lavoratori e le lavoratrici di tutti i comparti pubblici, perché a giugno, solo per le funzio-

ni centrali, ci sarà il recupero del fondo unico di amministrazione, ma senza chiarezza sulla decorrenza. E, ancora, perché per il 2009 è previsto un generico impegno per il recupero delle leggi speciali, solo per le funzioni centrali, mentre resta strutturale il taglio del venti per cento dall'1 gennaio 2010. Nessuna risposta, inoltre, è stata fornita ai 57 mila precari in tutta Italia, circa un migliaio nell'area iblea, che a giugno 2009 saranno licenziati. L'aumento di quaranta euro in busta paga è molto inferiore all'inflazione reale. Anche il Governo regionale, inoltre, si allinea al nazionale".

G. L.

## **POLITICA**

### **Alleanza siciliana, rinnovato direttivo Ecco i componenti**

(\*gn\*) Prende vita il nuovo direttivo provinciale della Destra-Alleanza Siciliana presieduto da Nunzio Storaci. Queste le cariche attribuite; vice presidenti Salvina Ferlito ed Elio Criscione; responsabile organizzativo Emanuele Lo Presti; responsabile relazioni esterne Sergio Savagnone. Completano l'organigramma il consigliere provinciale Ignazio Nicosia, la responsabile settore femminile Adriana Curcio, Nuccio Malfitano e Giuseppe Di Pasquale. Nella stessa riunione sono stati nominati i primi portavoce comunali e precisamente Mario Chiavola per Ragusa, Peppe Scrofani per Comiso, Giorgio Adamo per Giarratana, Giovanni Antoci per Vittoria e Giuseppe Gianninoto per Chiamonte Gulfi. Il nuovo Direttivo porrà la massima attenzione alle esigenze di tutti i cittadini della provincia ponendosi come interfaccia con le Istituzioni Provinciali e Comunali e con tutte le forze dello Stato presenti nel territorio nello spirito di una massima e fattiva collaborazione per il bene comune.

## **AMBIENTE.** Problemi per le discariche **Ato ed emergenza rifiuti in città** **Sinistra Democratica dal prefetto**

(\*gipa\*) Una delegazione di Sinistra Democratica incontra il Prefetto per parlare di Ato Ambiente e discarica. Peppe Calabrese, Giovanni Lauretta, Sandro Tumino, Nanni Frasca e Gianni Battaglia hanno incontrato il rappresentante del Governo in seguito alla segnalazione alla Procura sulla questione del mancato ricevimento dei verbali del CdA dell'Ato. «Cava dei Modicani sta diventando la discarica della provincia e potrebbe rimanere l'unica attiva - dichiara Calabrese -. Abbiamo voluto esprimere la nostra preoccupazione al Prefetto, visto che Pozzo Bollente sta per essere riempita, la discarica di Scicli rimane chiusa e che Scicli e Ispica conferiscono rifiuti a Ragusa pur essendo debitori nei confronti dell'Ato. Come città non siamo disposti a subire ulteriori danni e se qualcuno ha pensato di progettare una quarta vasca faremo battaglie politiche. Pensiamo che sia arrivato il momento che Vindigni tiri fuori i nomi delle aree individuate per la costruzione di nuove discariche. Il Prefetto condivide questa

preoccupazione e si è reso conto che c'è qualcosa che non va nell'Ato». Sinistra Democratica chiede una programmazione in materia di rifiuti, una visione lungimirante che individui i nuovi siti per le discariche. E in materia di Ato interviene anche il presidente della terza commissione consiliare, Filippo Angelica di Ragusa Popolare. Come si ricorderà, Giovanni Vindigni, presidente dell'Ato, aveva disertato per la terza volta la convocazione della commissione per discutere del piano di comunicazione, adducendo come scusante, secondo quanto riportato da Angelica, il non aver ricevuto la convocazione. «La convocazione non solo è stata mandata via fax, ma abbiamo anche la notifica inviata all'Ato e firmata da qualcuno dello staff di Vindigni - ha dichiarato Angelica -. Quindi il presidente dell'Ato ha uno staff che deve rivedere o cambiare se non viene avvertito di una convocazione». Pare che la prossima settimana la commissione si riunirà per una quarta volta sullo stesso tema, invitando l'amministrazione e la presidenza dell'Ato.

**TRENO BAROCCO.** Interrogazione a Bondi

## **Maratonarte annullata Minardo vuole spiegazioni**

(\*Im\*) Bloccata l'iniziativa Maratonarte che poteva rilanciare il turismo in provincia di Ragusa e, in particolare, nella città della Contea. L'onorevole Nino Minardo ha presentato un'interrogazione al Ministro per i Beni e le Attività Culturali, Sandro Bondi, per sapere le ragioni che hanno reso impossibile l'avvio del progetto "Treno Museo". "Il progetto promosso dal Ministro per le Attività Culturali, Rutelli che coinvolgeva le Ferrovie dello Stato, la Sovrintendenza ed il comune di Modica - scrive il parlamentare del PdL - finalizzato, non solo alla scoperta di luoghi meritevoli di promozione, ma anche al recupero architetto-

nico di alcuni edifici della stazione di Modica, uno degli impianti di maggiore importanza per posizione, dimensione e valore architettonico, prevedeva il 2 marzo 2008 l'inaugurazione del Treno Museo. Tale progetto, al quale sono state apportate significative modifiche come l'utilizzo di una locomotiva diesel piuttosto che a vapore, attende ancor oggi la sua realizzazione". L'Onorevole Nino Minardo, chiede adesso al Ministro Bondi quali siano le ragioni che hanno bloccato l'avvio dell'iniziativa promossa da Maratonarte, e se e quali iniziative intende intraprendere per promuovere il Treno Barocco nel Val di Noto.



Modica

## «No ai tagli per gli ospedali»

Le proposte emerse nel corso di una partecipata assemblea della Cisl per i nosocomi di Modica e Scicli

Riordino degli ospedali di Modica e Scicli, assieme ad altri aspetti primari sotto il profilo sindacale, discusso nel corso di un'assemblea abbastanza partecipata del personale ospedaliero, organizzata dalla Fp Cgil all'ospedale Maggiore di Modica Presenti, il segretario generale Giovanni Avola, i segretari Mezzasalma e Tabbì, per la Cgil Medici, Giavatto, e per le Rsu aziendali, Medica, Pediglieri e Rando.

Durante l'incontro nei vari interventi che si sono susseguiti è stata evidenziata la mancata concertazione tra le direzioni delle due Aziende sanitarie iblee, i deputati, i sindaci e le organizzazioni sindacali.

"In provincia di Ragusa - spiega Salvatore Rando - è previsto il taglio di circa 200 posti letto, l'indice nazionale prevede il 3,5 per mille abitanti ed invece in provincia si prevede il 2,5

per mille, ben al di sotto della media nazionale".

Al centro del dibattito l'individuazione di un percorso di riordino per il "Maggiore" di Modica ed il "Busacca" di Scicli, come possibile unificazione in "Ospedale Riuniti", ed insieme al territorio formulare delle proposte al fine di garantire il diritto alla salute ai cittadini.

"All'Ausl n.7 è stato siglato l'accordo decentrato - spiega Giovanni Avola - e la Cgil lo ha sottoscritto solo per rispetto verso i lavoratori che da due anni li ha visti penalizzati per la mancata attribuzione della fascia economica, e a tutt'oggi, li vede come i peggio pagati d'Italia, in controtendenza al virtuosismo dell'Ausl 7 propagandato in tutta Italia come modello da imitare".

Ribadita da parte dei lavoratori del

comparto Sanità, la revoca immediata dei progetti obiettivo finanziati con il 20% del fondo incentivante alla produttività del comparto e che vede penalizzati gli operatori da un minimo di 250 euro ad oltre 500 euro all'anno. Infine è stata trattata la questione del rinnovo contrattuale firmato soltanto da Cisl, Uil, Ugl, Confsal e Usae che "insieme non raggiungono il 50,1%", definito "accordo truffa", che prevede un aumento netto di 40 euro mensili a decorrere dal primo gennaio 2009, al di sotto dell'inflazione programmata.

"I lavoratori sanno - ha ribadito infine Giovanni Avola - che a partire dallo stipendio di gennaio 2009 vedranno decurtata la busta paga che va da un minimo di 80 euro al mese fino ad oltre 280 euro".

**GIORGIO BUSCEMA**

## **AEROPORTO DI COMISO**

# **«Un ruolo attivo ai Comuni di Chiaramonte e Vittoria»**

r.r.) Un ruolo attivo e preminente nel piano di organizzazione e valorizzazione del nuovo aeroporto spetta ai comuni di Chiaramonte Gulfi e Vittoria. A dirlo è il sindaco di Comiso, Giuseppe Alfano, dopo che nei gironi scorsi Gaetano Iacono, esponente di An di Chiaramonte Gulfi, si era lamentato per la penalizzazione cui sarebbe andata incontro la sua cittadina. "La realizzazione dell'aeroscalo - dichiara Alfano - è passata attraverso l'adeguamento dei Prg delle due città funzionalizzati all'allungamento della vecchia pista, nel caso di Chiaramonte Gulfi, a preservare gli spazi aerei per i corridoi di decollo e atterraggio, nel caso di Vittoria. Ai due comuni sono riservate quote azionarie di Soaco Spa".

## **COMISO.** Il sindaco, Giuseppe Alfano, promuove lo «scalo degli Iblei» **Aeroporto, «esordio» pure a Verona**

**COMISO.** (\*fc\*) Chiaramonte e Vittoria avranno un ruolo nel nuovo aeroporto di Comiso. Il sindaco Giuseppe Alfano vuole dissipare i dubbi che, qualche giorno fa, erano stati sollevati da alcuni esponenti di Alleanza Nazionale di Chiaramonte Gulfi. "Chiaramonte e Vittoria - spiega Alfano - debbono avere un ruolo attivo nel piano di organizzazione e valorizzazione del nuovo aeroporto. La realizzazione dell'aeroscalo è passata attraverso l'adeguamento dei Prg delle due città per permettere l'allungamento della vecchia pista (nel caso di Chiaramonte Gulfi), e per preservare gli spazi aerei per i corridoi di decollo e atterraggio (nel caso di Vittoria). Proprio per questo, ai due comuni sono riservate quote azionarie di Soaco Spa". Alfano fa sapere che "si stanno valutando le modalità più appropriate per rendere incisiva la presenza delle amministrazioni di Chiaramonte e Vittoria, anche se il CdA di Soaco Spa non può trasformarsi in un'assemblea parlamentare". Il ruolo dei due comuni sarà definito congiuntamente: "Abbiamo avviato i contatti e aperto una nuova



stagione di collaborazione e di scelte partecipate e condivise destinata a consolidarsi in futuro".

Intanto, l'aeroporto di Comiso, con il nuovo logo "Aeroporto degli Iblei Vincenzo Magliocco" è stato presentato anche nel corso della "Fiera Cavalli Verona" (organizzata dalla Fitetrec-ante) che si è conclusa domenica. Alfano, accompagnato dal vicepresidente del

consiglio comunale Giuseppe Digiaco-  
mo, ha parlato dell'aeroporto nel corso  
di un convegno sul turismo equestre  
che ha visto anche la presenza dei mini-  
stri Bossi e Zaia.

*Nella foto, da sinistra, il presidente regionale della Fitetrec-ante, Giuseppe Raniolo, Giuseppe Alfano, il presidente nazionale, Fitetrec-ante, Alberto Spie-  
nelli, Giuseppe Digiaco-  
mo.* **F. C.**

## **Pozzallo** In cinque nuovi pontili **Sessanta posti barca** **all'interno del porto**

**POZZALLO.** Sessanta nuovi posti barca saranno creati al porto con il montaggio di cinque pontili galleggianti. A realizzarli sarà la «Impremar» di Camastra (Agrigento) che si è aggiudicata i lavori di adeguamento infrastrutturale del porto di Pozzallo.

Ecco come cambierà il porto di Pozzallo. Saranno realizzati 5 pontili galleggianti dove troveranno spazio 50 posti barca di categoria A (lunghe 8 metri per 3 di larghezza). Inoltre, 10 posti barca di categoria B (lunghe 15 metri per 5 di larghezza) saran-

no allocati in altro sito, sempre all'interno del porto. Saranno, altresì, bonificati i fondali del porto, con conseguente livellamento. Saranno, inoltre, collocati un impianto carrellato per l'aspirazione degli oli esausti e di acque di sentina, un erogatore di servizi, che fornirà acqua ed energia elettrica, tre bagni mobili a funzionamento chimico, oltre a un bagno per i disabili. Infine è prevista la collocazione di parabordi, utili a garantire l'integrità della barca una volta ormeggiata. <sup>4</sup> **(c.c.)**

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**REGIONE SICILIA**



Rassegna stampa quotidiana

La Svimez: alla sola Sicilia costerebbe 188 euro procapite

# Il Mezzogiorno fa i conti con il federalismo fiscale

**Franco Locatelli**

Si può riportare il Mezzogiorno nell'agenda politica nazionale uscendo dagli stereotipi di un rivendicazionismo localistico fine a se stesso? Se questo era lo scopo della prima edizione delle Giornate dell'economia del Mezzogiorno, promossa la scorsa settimana a Palermo dalla Fondazione Curella e da Diste sul modello del Festival dell'economia di Trento e di cui Il Sole 24 Ore è stato uno degli sponsor, si può ben dire che le premesse, almeno concettuali, per avvicinare l'obiettivo sono state poste.

Alla vigilia del debutto del federalismo fiscale era inevitabile che il Sud facesse sentire la sua voce per manifestare la disponibilità a ragionare senza pregiudizi sulla riforma ma anche per avvertire, come è emerso da una ricerca presentata dalla Svimez, i rischi che un federalismo malconcepito può far correre al Mezzogiorno. Senza un riequilibrio territoriale basato su adeguati investimenti dello Stato nelle aree meridionali, la Svimez ha calcolato che alla sola Sicilia le prime ipotesi di federalismo fiscale possono costare fino a 188 euro procapite.

Ma il filo rosso dei 25 eventi delle Giornate, simboleggiato dal tema "Economia e felicità" decisamente controcorrente in questi tempi, è valso ad evitare non solo una sterile deriva rivendicazionistica alla kermesse ma a enfatizzare gli aspetti qualitativi dello sviluppo di un Mezzogiorno che non è tutto uguale e che presenta ampie zone di arretratezza ma anche punte di eccellenza. Non per caso generale è stato il consenso degli oltre 200 relatori della manifestazione sulla centralità delle infrastrutture, ma intese sia in senso materiale (trasporti, energia, ecc.) sia anche e soprattutto in senso immate-

riale (la giustizia, la legalità, la lotta alla criminalità e, in primo luogo, gli investimenti sulle generazioni del futuro attraverso il rafforzamento della formazione e della ricerca). «In un momento in cui il crollo delle Borse ci fa capire che è finita un'epoca - ha sintetizzato il presidente della Fondazione Curella, Pietro Busetta, ideatore delle Giornate - riflettere su nuovi modelli di sviluppo ci sembra fondamentale». Il problema centrale del Sud non è solo quello di disporre delle risorse necessarie alla crescita ma piuttosto quello di spenderle e di spenderle bene per creare occasioni di sviluppo economico e civile, con l'occhio al Pil ma non solo.

In effetti, non capita ogni giorno di raccogliere al Sud esponenti di primo piano del mondo delle imprese, delle istituzioni, delle banche, delle università, degli enti di ricerca e della cultura per discutere della valorizzazione dei talenti, di alta formazione, del rapporto tra Internet e l'economia, del ruolo delle banche e delle imprese nello sviluppo del Mezzogiorno, di politiche di coesione, di opportunità e rischi del federalismo fiscale, di crisi dei mercati finanziari, di relazioni tra mafia ed economia. La circolazione delle idee, in un momento tra i più difficili dell'economia non solo meridionale, sarebbe stata già di per sé una novità importante contro la sfiducia e la rassegnazione che in altre epoche ha contraddistinto il Mezzogiorno.

Ma la prima edizione delle Giornate ha cercato anche di individuare i canali e i veicoli attraverso cui dare uno sbocco operativo alle riflessioni raccolte. L'incontro dei Governatori meridionali, promosso dal presidente della Sicilia Raffaele Lombardo su Federalismo e Sud, è stato il primo ed è stato

l'occasione - oltre che per uno scambio di battute al vetriolo con il Governatore del Veneto, Giancarlo Galan - per verificare nei fatti e senza preclusioni ideologiche e politiche gli effetti del federalismo sul Mezzogiorno.

La decisione emersa è stata quella di allestire una task force di economisti e giuristi di Sicilia, Sardegna, Puglia, Calabria, Campania e Molise per definire le proposte che il Mezzogiorno presenterà al governo

## LA LEGGE DELEGA

Task force di economisti e giuristi per definire le proposte da presentare al Governo in vista della stesura dei decreti attuativi

## FONDAZIONE CURELLA

Il presidente Busetta: «Il crollo delle Borse segnala che è finita un'epoca, dobbiamo pensare a un nuovo modello di sviluppo»

Berlusconi in occasione della stesura dei decreti attuativi della legge delega sul federalismo. Un forte richiamo al Governo è poi venuto dai presidenti delle sei regioni sulle due priorità che vengono ritenute essenziali per il Mezzogiorno: il rafforzamento degli investimenti in infrastrutture e la lotta alla criminalità organizzata.

Segnali di autocritica sono venuti invece dalla riunione dei rettori delle otto università statali del Sud contro il dilagante assistenzialismo e gli organici gonfiati che distruggono risorse preziose degli atenei.

Forse la felicità non è dietro l'angolo ma, sotto l'incalzare della crisi, nel Sud qualcosa sembra muoversi.

Per il ministero vanno inasprite le misure da approvare a novembre: abbassare le tariffe per i privati. Russo: non possiamo rompere i patti con lo Stato. Dubbi dei manager e critiche all'Ars

## Da Roma ultimatum sul piano sanità: riducete ancora le spese e fate in fretta

**PALERMO.** Polemiche in commissione Sanità all'Ars, ultimatum da Roma per inasprire le riforme e approvarle in fretta. È stato un altro giorno incandescente nel dibattito sulla sanità. Il ministero ha concluso l'esame del disegno di legge con cui l'assessore Massimo Russo punta ad accorpare la gestione di Asl e ospedali riducendo da 29 a 17 i manager e ha imposto correzioni che inaspriscono alcune misure, chiedendo che il tutto venga approvato entro fine mese.

Il direttore generale del ministero, Filippo Palumbo, ha chiesto 10 modifiche al disegno di legge che l'Ars esaminerà dal 25 novembre. La richiesta principale è quella di rendere «non onerosi» alcuni organi e che gli uffici che si occuperanno dei controlli di gestione e qualità di Asl e ospedali siano ricavati «riconvertendo unità operative esistenti». Dubbi sulla creazione nelle future Asl di Palermo, Catania e Messina di vice-dirigenti: contrastano con la finalità di ridurre i vertici. La correzione principale riguarda però il rapporto fra i privati e il servizio pubblico: tariffe e contratti di accreditamento andranno adeguati ai parametri nazionali, tutti più restrittivi di quelli regionali. La lettera si chiude con la richiesta di approvare il testo così modificato entro fine mese e nell'attesa il parere favorevole del ministero resta in sospeso. Le richieste del ministero si allacciano a un parere del Ragioniere generale dello Stato secondo cui il manca-



**SALVINO CAPUTO, di An:**  
«Il piano provocherà la paralisi degli ospedali»

to adeguamento provocherebbe l'impugnativa da parte del governo nazionale in quanto i maggiori oneri causerebbero uno squilibrio finanziario: violando così l'articolo 81 della Costituzione.

Russo ha commentato la lettera sottolineando che il ministero certifica che la riforma delle Asl è parte integrante del piano di rientro (e rispondendo così a quanti in commissione Sanità la ritengono una fuga in avanti). L'aut aut del ministero sui tempi e sul rigore ha spinto invece l'asses-

**FRANCANTONIO GENOVESE, segretario del Pd:** «La maggioranza appare più frammentata che mai»



sore a blindare la riforma mettendola al riparo dai disegni di legge alternativi presentati dal Pdl e dall'Udc: «Se la legge non viene approvata così, finirà impugnata - ha detto l'assessore - Il Parlamento è libero di rompere un contratto con lo Stato. Ma i cittadini sappiano che così si perdono 4 miliardi di finanziamenti pubblici».

Restano le polemiche sull'altra parte del piano: il taglio di 5.700 posti letto. I manager, convocati dal presidente della commissione Nino Beninati, hanno espo-

sto i piani provinciali senza nascondere perplessità: «Il taglio di 195 posti - ha scritto Fulvio Manno dell'Asl di Ragusa - non permette di soddisfare le esigenze minime della provincia. Perché i posti scenderebbero da 3,04 ogni mille abitanti a 2,48». E anche per Gaetano D'Antoni (Asl di Trapani) il piano va rivisto alla luce delle esigenze del territorio. Il coordinatore dei manager, Giuseppe Navarra, ha ribadito che «il piano va attuato anche se non manca una certa criticità sui tempi e sui modi. Bisogna poi valutare l'effetto reale dei tagli alla luce del fatto che molti posti letto non sono stati mai attivati. Le nostre sono quindi proposte prudenti che ora vanno valutate con attenzione dall'assessorato». Per Salvino Caputo (An) «quanto descritto dai manager è la prova della drammaticità della situazione che si creerebbe. Il taglio di 5.700 posti provocherebbe la paralisi degli ospedali». E anche Totò Cascio (Udc) prevede un «sistema in tilt». Francantonio Genovese (segretario del Pd) si è soffermato invece sull'aut aut di Lombardo («approvare il piano o tutti a casa»): «Si è ormai a in un caso politico che ha messo in luce le perplessità sul provvedimento e la fragilità della maggioranza a soli sette mesi dalle elezioni. Questo piano fa pagare i danni ai cittadini, per questo è insostenibile». Anche se il gruppo Pd all'Ars ha mostrato di condividere alcune linee.

GIA. PI

**AGENDA 2007.** La Monterosso presenta il piano che coinvolgerà imprese e terzo settore: creeremo professionalità da spendere sul mercato del lavoro. Tra gli obiettivi il turismo e l'agroalimentare

## Formazione, progetti mirati per le aziende Così la Regione spenderà 2 miliardi di euro

**PALERMO.** Due miliardi di euro, da spendere introducendo un nuovo metodo di programmazione. La Regione ha convocato ieri le associazioni di categoria di imprenditori e terzo settore e ha iniziato a scrivere il piano per investire i finanziamenti di Agenda 2007 legati al cosiddetto Fondo sociale europeo.

L'iniziativa del dipartimento Formazione professionale, guidato da Patrizia Monterosso, ruota intorno al coinvolgimento delle aziende per una sostanziale innovazione dei corsi di formazione: «Vogliamo creare dei percorsi che portino a un titolo spendibile sul mercato - ha detto la dirigente - evitando di limitarci all'offerta degli enti classici ma accogliendo le proposte delle aziende e del terzo settore nell'ottica di una programmazione organica». Operativamente il tutto passa dalla redazione del cosiddetto Documento di attuazione strategica, che prevederà appunto le varie linee d'azione aggiornabili in cor-

so d'opera (prevedibilmente dopo il 2011).

Il piano della Monterosso è quello di legare il finanziamento di corsi di formazione ai progetti che verranno realizzati con i fondi europei di altri programmi di intervento, in particolare quelli del Fesr (destinato a grandi opere e sviluppo delle imprese): «Se la Regione deciderà di investire sul fotovoltaico, è giusto che noi iniziamo a formare lavoratori in questo settore» ha esemplificato la dirigente. E non a caso i primi ambiti di intervento individuati nella griglia messa a punto dal dipartimento riguardano proprio i settori del turismo, dell'edilizia sostenibile (a basso impatto ambientale), dell'agroalimentare e dell'ambiente. La formazione che la Regione finanzia sarà indirizzata a tutti i livelli: iniziale (destinata a chi non ha mai lavorato), per adulti e an-

che per i cosiddetti apprendisti (per passare a una fase di professionalizzazione). Prevista anche l'alta formazione e le borse di studio o di lavoro. Ma la vera novità è che potranno essere le stesse imprese, e le associazioni di categoria a progettare i corsi e a realizzarli anche con esperienze lavorative in azienda: con i finanziamenti dei

**Imprenditori e associazioni di categoria potranno organizzare corsi utilizzando fondi Ue. Nuovi tempi per i rendiconti**

Fse - si legge nel documento distribuito ieri ai rappresentanti delle varie sigle - si vuole dotare le imprese di uno strumento attraverso cui finanziare i propri bisogni di formazione. In questo caso sarà l'impresa a chiedere il cosiddetto voucher (cioè la dotazione finanziaria) per un gruppo di persone da formare mentre oggi l'unica forma simile di finanziamento è consenti-

ta a singoli lavoratori che poi scelgono il corso a cui iscriversi. Ottenuto il voucher l'azienda potrà attingere - ha spiegato la Monterosso - al catalogo dell'offerta formativa pubblica o anche al mercato. Ora le associazioni di categoria formuleranno proposte scritte per definire il Documento di attuazione strategica (ieri solo la Legacoop aveva pronto il suo dossier), poi la Regione partirà con bandi e voucher. Alla fine del percorso - ha concluso la Monterosso - avremo meno corsi per estetisti e più corsi nati per lavorare in settori che si stanno sviluppando proprio con Agenda 2007. La Regione prova così a recuperare alcuni handicap che nella passata programmazione dei fondi di Agenda 2000 hanno rallentato la spesa del Fse: la rendicontazione finale dovrà essere fatta entro il 31 dicembre e la previsione dei tecnici dell'assessorato è che si rischia di restituire a Bruxelles una sessantina di milioni di euro non spesi.

**GIACINTO PIPTONE**



## Affari istituzionali. Riforma della burocrazia, riparte l'iter **Lombardo ricuce la maggioranza** **Tagli ai dipartimenti, sì in commissione**

**PALERMO.** (fipa) Lombardo ritrova di colpo la sua maggioranza. Via libera dalla commissione Affari istituzionali dell'Ars alla riforma della burocrazia regionale, lo scorso mese impallinata a Sala d'Ercole dai franchi tiratori che ne avevano votato il riesame. I due maxi-emendamenti portati dal governatore - presente alla seduta di ieri - sono stati entrambi approvati con il consenso unanime dei componenti in quota centrodestra e l'astensione del Pd. Ma proprio a firma di Antonello Cracolici sono i due significativi emendamenti che hanno trovato l'accordo anche del resto della commissione. Il primo prevede che la Regione non potrà

indicare più di tre componenti nei consigli d'amministrazione di enti e società partecipate. L'obiettivo lo riassume lo stesso Cracolici: "Si riduce il numero di poltrone di sottogoverno che troppe volte servono solo ad accontentare esclusi o amici



IL  
PRESIDENTE  
DELLA  
REGIONE  
RAFFAELE  
LOMBARDO

eccellenti". Il secondo emendamento, peraltro sottoscritto anche dall'Udc con Maira e Cordaro, farà sì che la riforma degli as-

*Il mese scorso il governo era stato battuto. Ora approvati i due maxi-emendamenti*

essorati entrerà in vigore con un anno di anticipo rispetto a quanto previsto: dal gennaio del 2010 e non del 2011.

Riccardo Minardo, presidente della prima commissione, esprime "soddisfazione per un risultato importante, che ci per-

mette di riportare in aula un provvedimento molto atteso". La finestra legislativa che sarà utilizzata per il voto all'Ars è quella tra il 25 novembre e il 5 dicembre. Stavolta, a meno di clamorosi colpi di scena, la riforma sarà approvata. Restano in sospenso due emendamenti aggiuntivi, che saranno discussi direttamente all'Ars perché c'è la possibilità che possano comportare spese. Il primo prevede la costituzione di un ufficio legislativo regionale, il secondo la creazione del "Nucop" in seno a un dipartimento della Presidenza e con il compito di dare consulenza agli enti locali in merito ai bandi sulle infrastrutture. Ieri non è stato votato, invece, il disegno di legge sulla riduzione dei costi delle giunte comunali e provinciali. Minardo ha dato come termine ultimo per la presentazione degli emendamenti martedì prossimo alle 13, mentre il giorno dopo alle 19 sarà all'ordine del giorno della commissione.

FILIPPO PACE

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

Rassegna stampa quotidiana

**Federalismo.** Il presidente Anci: città in difficoltà nella chiusura dei bilanci 2008 - Sulla Bicamerale D'Alema insiste: un atto dovuto

# I Comuni rilanciano la service tax

Domenici: tassa unica sugli immobili oppure si torni all'Ici - Ok da Baldassarri (Pdl)

**Eugenio Bruno**  
ROMA

I Comuni tornano a chiedere la service tax. O quanto meno una riorganizzazione dei tributi immobiliari che vada a beneficio dei municipi stessi.

L'avvisaglia c'eragà stata lunedì quando nel corso dell'audizione dinanzi alle commissioni riunite Affari costituzionali, Bilancio e Finanze di Palazzo Madama, i rappresentanti dell'Anci e dell'Upi avevano auspicato una precisazio-

## IL DIBATTITO

Bossi: per noi il garante della riforma è il Cavaliere  
Per Azzollini la perequazione regionale va limitata ai casi di intesa con le autonomie

ne maggiore del Ddl Calderoli «sui tributi propri» degli enti locali. La conferma è giunta ieri per bocca del rappresentante dei sindaci italiani, Leonardo Domenici, che lo ha chiesto esplicitamente nel corso del convegno "Federalismo fiscale: dalla parte dei Comuni" organizzato al Senato.

Il nodo è lo stesso che ha accompagnato il varo del disegno di legge delega: dopo l'eliminazione dell'Ici sulla prima casa i Comuni «hanno un problema enorme a chiudere il consuntivo 2008 e l'impossibilità di fare entro il 31 dicembre di quest'anno il preventivo

2009», per usare le parole del primo cittadino di Firenze. Da qui la richiesta all'Esecutivo di «cambiare strada». Magari senza aspettare la certificazione del mancato gettito Ici, prevista per fine aprile. A tal proposito Domenici ha invitato il Governo o a ritornare all'Ici portandola in detrazione dall'Irpef - come suggerito dal presidente della commissione Finanze del Senato, Mario Baldassarri (Pdl) - oppure a riempire quel «paniere di tributi propri», a cui il Ddl affida insieme a compartecipazione e addizionale Irpef il compito di finanziare le funzioni fondamentali dei municipi, con «una razionalizzazione dell'imposizione immobiliare con la prevalente attribuzione della stessa ai Comuni».

Ma i sindaci hanno già ottenuto un primo risultato. Il presidente della commissione Bilancio di Palazzo Madama (nonché relatore del testo), Antonio Azzollini, si è schierato contro il «neocentralismo regionale» e ha definito «fondamentali» due questioni avanzate da Anci e Upi: l'aggiunta al Ddl di un articolo 10-bis, che regoli i rapporti tra Regioni ed enti locali, e la riscrittura dell'articolo 11 per limitare la perequazione regionale ai casi di intesa con le autonomie locali. Intanto sembra tramontata l'ipotesi di una bicamerale per l'attuazione del federalismo fiscale. Nata sabato scorso dalla proposta bipartisan del presidente della Camera Gianfranco Fini e dell'ex ministro degli Esteri Massimo D'Alema,

## DUE ALTERNATIVE

### La service tax

La proposta consiste in una riduzione dei tributi sulla casa e nel loro trasferimento ai comuni. Nel mirino sono tutte le tasse riconducibili agli immobili come l'imposta catastale, ipotecaria e di registro, l'Irpef sugli immobili e l'Ici sulla seconda casa. L'idea del ministro Calderoli è quella di accorparle, nei limiti del possibile, e di razionalizzarle. La proposta è stata apprezzata dai Comuni ma poi non è entrata nel testo del Ddl sul federalismo perché percepita come una sorta di reintroduzione dell'Ici

### Il ritorno all'Ici

In alternativa l'Associazione dei comuni propone di reintrodurre l'Ici prevedendone la detrazione dall'Irpef per quanto riguarda la prima casa, consentendo in questo modo uno sgravio ai cittadini, ma lasciando risorse certe ai Comuni che continuerebbero così ad incassare l'imposta sugli immobili. Questa proposta è stata accolta favorevolmente dal presidente della commissione Finanze del Senato, Mario Baldassarri, del Pdl

l'idea di dar vita a un organismo ad hoc sembra ormai stimolare solo il Pd. Sul punto è tornato a pronunciarsi lo stesso D'Alema. Che, a margine di un seminario organizzato dalla Cisl e a cui ha partecipato anche il presidente brasiliano Luiz Inacio Lula Da Silva, ha commentato: «Il dibattito è stato condizionato da una mostruosa ignoranza dei regolamenti parlamentari». Precisando che «una bicamerale per una riforma così complessa è quasi un atto dovuto».

Contraria la maggioranza che, quasi all'unisono, preferisce coinvolgere nella fase di stesura dei decreti legislativi la commissione per le questioni regionali, integrata dai rappresentanti delle autonomie locali (una scelta che piacerebbe anche a Anci e Regioni, ndr). Il capogruppo del Pdl a Palazzo Madama, Maurizio Gasparri, che punterebbe sul «potenziamento degli organi esistenti» e sul «rafforzamento dei loro poteri affinché non siano solo consultivi». Sostanzialmente d'accordo sia il ministro per i Rapporti con le Regioni Raffaele Fitto, sia la Lega Nord. Con il capogruppo del Carroccio alla Camera, Roberto Cota, che ha ribadito il suo "no" a quello che sarebbe solo «l'ennesimo carrozzone per frenare le riforme». Una tesi sposata in pieno anche dal Senatur Umberto Bossi («Va bene quello che c'è già, non è giusto creare nuove commissioni») che avverte: «Per noi il garante del federalismo è Berlusconi».

**IL DDL DELEGA SUL FEDERALISMO PIACE POCO ALL'ANCI: «NON POSSIAMO CHIUDERE I BILANCI CONSUNTIVI 2008»**

## I Comuni rilanciano: reintrodurre l'Ici con detrazione dall'Irpef

ROMA. Il malumore dei comuni e la bicamerale sul federalismo: sono questi i 2 binari su cui prosegue il dibattito sul federalismo. La proposta di una bicamerale per il federalismo è stata lanciata da D'Alema e Fini, ruscata dal ministro Calderoli e ora rilanciata dallo stesso D'Alema. "Una bicamerale per una riforma così complessa è quasi un atto dovuto", dichiara l'ex ministro degli Esteri, appoggiato dal capogruppo Pd al Senato Anna Finocchiaro: "La proposta di Fini e D'Alema coglie un punto vero: il cuore della riforma sarà legata ai decreti legislativi, ma il controllo del Parlamento non può essere bypassato".

Sul fronte del centrodestra, Gasparri dichiara che

"è meglio il potenziamento degli organi esistenti e il rafforzamento dei loro poteri affinché non siano solo consultivi: ne discuteremo al Senato".

Sono note a margine di un dibattito che accende soprattutto a livello locale. Il testo piace poco ai Comuni, che esprimono il loro malumore. "Le Regioni sanno cosa fare e su quali finanziamenti possono contare, mentre i Comuni no", osserva il presidente dell'Anci Leonardo Domenici. "I comuni - ricorda ancora Domenici - hanno problemi enormi a chiudere i bilanci consuntivi del 2008 e sono impossibilitati tecnicamente a mettere a punto entro il 31 dicembre i bilanci preventivi". Domenici riprende la proposta del presidente della Commissione Finan-

ze al Senato Baldassarri, e cioè quella di reintrodurre l'Ici, prevedendone la detrazione dell'Irpef per quanto riguarda la prima casa. In questo modo, i cittadini avrebbero uno sgravio, ma allo stesso tempo i comuni avrebbero risorse certe e continuerebbero a incassare l'imposta.

Molto critica Marta Vincenzi, sindaco di Genova: "La proposta di Calderoli sul federalismo fiscale è debole, sia perché non si accompagna al federalismo istituzionale sia perché non comprende un'unica idea federalismo". Flavio Zanonato, sindaco di Padova, e Roberto Reggi, sindaco di Piacenza, si dicono preoccupati per i tempi lunghi di attuazione della delega sul federalismo fiscale.

**Pubblica amministrazione.** Lo studio della Ragioneria generale dello Stato

## Dipendenti pubblici in calo: in un anno lo 0,77% in meno

■ Cala il numero dei dipendenti pubblici. Nel 2007 gli assunti a tempo indeterminato nel pubblico impiego sono diminuiti, rispetto all'anno precedente, di 26.068 unità. Erano 3.392.535, sono diventati 3.366.467 (lo 0,77% in meno). Dal 2005 al 2007 la riduzione è stata invece di 20mila unità, pari allo 0,6 per cento. È quanto emerge dalla rilevazione della Ragioneria generale dello Stato «Conto annuale», relativa alla consistenza e ai costi del personale del pubblico impiego nel 2007.

Buone notizie dal costo complessivo del lavoro. Compresi gli arretrati relativi agli anni precedenti, l'esborso per il personale è passato dai 162,7 miliardi del 2006 ai 156,2 del 2007. Un meno 4% tondo. Nel 2005 era di 148 miliardi. Al netto degli arre-

trati, il costo del lavoro nel 2007 è aumentato però dello 0,5% (nel 2006 l'aumento era stato del 6,3%). I tassi di turnover mostrano una crescita sia del tasso di cessazione, pari al 4,9% nel 2007 (nel 2005 2,9%, nel 2006

### GLI ORGANICI

Nel 2007 gli assunti a tempo indeterminato si sono ridotti di 26mila ma è cresciuto il costo del lavoro

3,7%), sia del tasso di assunzione, pari al 4,2% (nel 2005 era del 3,4%, nel 2006 del 2,7%).

Le retribuzioni medie annue pro capite (al netto degli arretrati) per l'intero pubblico impiego sono cresciute da 31.435

euro del 2006 a 31.594 euro nel 2007. Nel 2005 l'importo medio era di 29.750 euro.

L'anzianità media di servizio dei dipendenti assunti a tempo indeterminato è passata dai 18,1 anni del 2005 ai 18,3 del 2006 per attestarsi nel 2007 a 18,2 anni. L'età media nel 2007 è di 46,9 anni; nel 2005 era di 46,5 e nel 2006 di 46,7. Tre Regioni, Lombardia (12,5%), Lazio (11,9%) e Campania (10%) assorbono oltre il 30% del totale dei dipendenti pubblici.

Il personale a tempo determinato è passato in un anno da 113.982 a 116.804 unità. Costante il part-time: da 156.280 unità nel 2006 a 155.280 nel 2007. Le giornate medie annue di assenza pro-capite sono passate in un anno da 21,3 a 22,1 (nel 2005 erano 21).

R. R.

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ATTUALITA'**

Rassegna stampa quotidiana

## LA GIORNATA

COMMISSIONE D'INCHIESTA

# Pisanu presidente Antimafia «Contrasteremo le cosche»

L'ex ministro: minaccia al sistema economico  
Eletto con 32 sì e 18 bianche - Plauso bipartisan

La vecchia e la nuova mafia, comprese quelle straniere che agiscono in Italia, rappresentano la più grave minaccia alla nostra economia e alla società e in alcuni casi anche al corretto funzionamento delle istituzioni democratiche. Beppe Pisanu, ex ministro dell'Interno del governo Berlusconi, si presenta con questo «biglietto da visita» come nuovo presidente dell'Antimafia, un incarico per il quale il suo nome ha raccolto 32 sì e 18 schede bianche.

Una scelta, quella dell'opposizione, che Pisanu indica come una riprova del comune buon lavoro che si potrà svolgere a San Macuto. Sul tappeto tanti dossier: Pisanu vuole «ripartire da quello che già sappiamo per fare un passo avanti, magari per porci davanti ai mafiosi». Su tutta la lotta alla sfida economica che il grande crimine porta allo Stato. Un grande flusso di denaro che risale l'Italia, «l'equivalente di 7-8 Finanziarie». «Possibile - si è chiesto Pisanu - che

non si ponga attenzione su una tale realtà anche se la mafia ha affinato le sue tecniche di riciclaggio?». Il neo-presidente dell'Antimafia si è detto fiducioso sul lavoro che la commissione riuscirà a fare: «Se per dialogo intendiamo discuteremo da posizioni diverse alla ricerca della soluzione migliore per i problemi che abbiamo davanti, io sono convinto che questo si potrà fare, e bene».

Gli attestati di stima bipartisan lasciano ben sperare. Per il presidente della Camera Gianfranco Fini la grande e lunga esperienza di Pisanu potrà contribuire alla prioritaria lotta ad ogni forma di criminalità organizzata. «Sarà un ottimo presidente» è la previsione di Anna Finocchiaro, presidente dei senatori del Pd. Ieri però l'Antimafia non ha eletto tutto il suo ufficio di Presidenza. Un mancato voto dovuto al contrasto tra Lega e An per la vicepresidenza che dovrebbe andare al Pdl (l'altro vice, quello del Pd, sarà Luigi De Sena, ex prefetto di Reggio Calabria).

**COMMISSIONE PARLAMENTARE.** L'ex ministro dell'Interno ha avuto 32 voti a favore e 18 schede bianche. Fini: «La persona giusta per i patrimoni delle cosche». Il Pd: «Ottimo interlocutore»

## Antimafia, si bipartisan a Pisanu presidente: i clan sono la più grave minaccia per il Paese

**ROMA.** La vecchia e la nuova mafia, comprese quelle straniere che agiscono in Italia, rappresentano la più grave minaccia alla nostra economia e alla società e in alcuni casi anche al corretto funzionamento delle istituzioni democratiche. Beppe Pisanu, Dc storico e ex ministro dell'Interno del governo Berlusconi, apprezzato anche dall'opposizione per la sua correttezza politica, si presenta con questo «biglietto da visita» come nuovo presidente dell'Antimafia. Il nome di Pisanu ha raccolto 32 sì e 18 schede bianche. Una scelta, quella dell'opposizione, che Pisanu indica come una riprova del comune buon lavoro che si potrà svolgere a San Macuto. Sul tappeto tanti dossier che ora saranno raccolti e vagliati. Pisanu vuole infatti «ripartire da quello che già sappiamo per fare un passo avanti, magari per porci davanti ai mafiosi». Quindi vecchie e nuove mafie, quelle straniere su cui una analisi organica manca ancora. Su tutto la lotta alla sfida economica che il grande crimine porta allo Stato.

Pisanu riscuote molto di più di un generale attestato di stima. È per tutti l'uomo giusto al posto giusto. Per una volta il giudizio è unanime. «Potremo lavorare bene», dice ai giornalisti e in resta all'agenda informale non ancora decisa perché tutto scaturirà dal confronto, Pisanu pone l'attenzione al grande flusso di denaro che risale lo Stivale, «l'equivalente di 7-8 Finanziarie. Possibile che non si ponga attenzio-



**COMMISSIONE ANTIMAFIA.** Il neo-presidente Beppe Pisanu

ne su una tale realtà anche se la mafia ha affinato le sue tecniche di riciclaggio? Si tratta di un fiume di denaro che risale lo Stivale, corrompe l'economia legale, insidia la pubblica amministrazione e le stesse istituzioni, in forme sempre più sofisticate».

Nel loro insieme, ha voluto evidenziare con forza il neo presidente Pisanu, le mafie «costituiscono la più grave minaccia

che oggi incombe sulle attività economiche e sociali dell'Italia e perfino, in certi casi, sul corretto funzionamento delle istituzioni democratiche». Ecco perché, aggiunge: «Serve un dialogo fra le forze politiche per ricercare la soluzione migliore per i problemi che abbiamo davanti, io sono convinto che questo si potrà fare, e bene».

I commenti sono unanimi. Li riassume Gianfranco Fini quando loda la grande

esperienza di Pisanu «che potrà contribuire alla prioritaria lotta ad ogni forma di criminalità organizzata e al parallelo rafforzamento della cultura della legalità, presidio di ogni società democratica». Per il ministro della Giustizia, Alfano, Pisanu rappresenta un «tassello» della strategia antimafia, una «offensiva senza precedenti, forse la più grande che si ricordi dai tempi di Falcone al ministero della Giustizia, che ha già raggiunto importanti risultati». Soddisfatto anche La Loggia del Pd: «Occorrono fatti concreti per sconfiggere la mafia».

«Sarà un ottimo presidente», dice la capogruppo del Pd in Senato Anna Finocchiaro che usa quasi le medesime parole del capogruppo del Pdl Gasparri e del vice Quagliariello. Marco Follini dice che a Pisanu vengono riconosciuti i giusti meriti e viene risarcito di qualche amarezza. Insomma tutti d'accordo. Ieri però, l'Antimafia non ha eletto tutto il suo ufficio di Presidenza, una scelta a sorpresa motivata con i concomitanti voti nelle due aule del Parlamento. A San Macuto però si aggiunge anche una lettura più politica del mancato voto: un contrasto tra Lega e An per la vice presidenza che dovrebbe andare alla PdL. L'altro vice, quello del Pd, dovrebbe essere Luigi De Sena, ex prefetto di Reggio Calabria. Il Pd, che auspica una rapida conclusione della definizione dei vertici, indica Francantonio Genovese, segretario siciliano del Pd, come segretario, e Laura Garavini deputata eletta in Germania, come capogruppo.



Verso il via libera definitivo di Bruxelles sull'intero pacchetto Alitalia. Secondo il commissario Ue ai Trasporti, Antonio Tajani, i 300 milioni del prestito-ponte a spesa del contribuente dovranno essere rimborsati dalla vecchia Alitalia, i cui debiti sono a carico, ancora, del contribuente

Attese Le attese a Fiumicino, ieri sono rimasti a terra 124 aerei, mentre oggi sono attesi altri disagi

# Alitalia, voli nel caos

## Il governo: basta illegalità

*I piloti: avanti con lo sciopero bianco. A terra 124 aerei*

**Il ministro: la precettazione non basta, subito le sanzioni. La Procura di Roma apre un'inchiesta**

ROMA — Cancellati 124 voli Alitalia, ritardi generalizzati, tantissimi disagi per i passeggeri. Le 24 ore di sciopero proclamate dal Comitato di lotta sono terminate alle 18. È stata la stessa Alitalia, come sempre, a decidere quanti voli fermare, forse sovrastimando l'astensione dal lavoro che, anche a causa della precettazione, non è stata significativa. La normalità però non tornerà neanche oggi. Si prevede la cancellazione di una cinquantina di voli. Le cinque sigle del «fronte del no», Anpac, Up, Avia, Anpav e Sdl, intendono proseguire lo «sciopero bianco», cioè la pedissequa applicazione dei regolamenti che rallenta le operazioni. Domani saranno ricevuti dal Garante degli scioperi, Antonio Martone, sulle agitazioni dal 25 novembre.

Intanto la Procura della Repubblica di Roma ha aperto un fascicolo contro ignoti «per interruzione di pubblico servizio e inosservanza dei provvedimenti dell'autorità». Mentre la Procura di Civitavecchia ha aperto un fascicolo sui disservizi. «Precettare non è

### Acquisizioni

## La Spagna allontana Sas da Lufthansa

Lufthansa non è più interessata, almeno per il momento, ad acquisire Sas e ha interrotto i colloqui con la compagnia aerea scandinava. Lo scrive il quotidiano *Sueddeutsche Zeitung*. Le trattative segrete tra le due avioleone, riporta il giornale tedesco, andavano avanti da mesi. I colloqui sarebbero stati però interrotti a causa delle forti perdite di Spanair, controllata di Sas. La già precaria situazione finanziaria di Spanair è peggiorata ulteriormente dopo l'incidente dello scorso 20 agosto all'aeroporto di Madrid, in cui morirono 154 persone. I tentativi di Sas di cedere Spanair sono falliti.

più sufficiente — ha detto ieri il ministro dei Trasporti Altero Matteoli al Tg1 —, è necessario passare immediatamente alle sanzioni. E siccome ho l'impressione che sia stato intaccato il codice penale dobbiamo procedere anche da questo punto di vista». L'Enac (Ente aviazione civile) ha attivato la procedura sanzionatoria, chiedendo alla compagnia di fornire i nominativi dei membri dell'equipaggio non presenti ai propri turni. «Questa storia rompe le balle agli imprenditori e ai cittadini che viaggiano» ha detto ieri il ministro delle Riforme, Umberto Bossi. «I lavoratori non sono delinquenti» ha replicato il leader dell'Idv, Antonio Di Pietro. Mentre per il ministro-ombra del Pd, Pierluigi Bersani, la soluzione offerta da Cai «non ha il fisico sufficiente», per Enrico Letta (ministro ombra del Lavoro) serve «la linea dura contro gli scioperi illegali» e una revisione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici, che del resto il ministro del Welfare, Maurizio Sacconi, ha già messo a punto. «Alla luce di quanto sta accadendo, l'offerta di Air France era migliore» ha ammesso ieri Andrea Cavola, degli autonomi Sdl. A schierarsi con i piloti, c'è Beppe Grillo.

Oggi Bruxelles darà il via libera definitivo al piano Cai chiedendo alla vecchia Alitalia di rendere il prestito da 300 milioni. Sempre tra oggi e domani l'advisor Banca Leonardo dovrebbe consegnare al commissario Augusto Fantozzi la perizia sugli asset: la valutazione non dovrà superare quella di Cai (Compagnia aerea italiana),

### Il negoziato

Il commissario valuta l'offerta. Che dovrà essere almeno pari alla valutazione dell'advisor

perché quest'ultima venga accettata. Ma quanto si ricaverà invece dalla vendita degli asset scartati da Cai? Fantozzi, intervistato da Sky, non l'ha detto, limitandosi a affermare che per i creditori chirografari, cioè senza prelazione, «ci sarà poca soddisfazione». Tra questi c'è lo Stato che, con il suo prestito-ponte, per decreto è in coda a tutti.

Intanto Cai ha ricevuto dall'Enac il Coa, cioè il certificato di operatore aereo che gli consentirà di volare. Resta caldo il fronte sindacale: le 4 sigle firmatarie reclamano un incontro al ministro del Welfare per discutere su alcuni problemi, tra cui quello dei

lavoratori che andranno in cassa integrazione e che a Natale rischiano di non avere l'assegno della Cigs, per lentezze burocratiche, e di restare anche senza tredicesima. Ieri c'è stato l'ennesimo incontro sui criteri di assunzione. Il leader Cgil, Guglielmo Epifani, ha sollecitato il sottosegretario Gianni Letta a fare da mediatore «sulle parti del contratto che non corrispondono all'accordo firmato».

**Antonella Baccaro**

» **Crisi e redditi** Seduta fiume a Montecitorio sulla Finanziaria. Poi una telefonata di Fini

# Tremonti, il duello con Tabacci e gli aiuti una tantum alle famiglie

ROMA — Dalle dieci del mattino alle sei del pomeriggio, non succedeva da tempo. E sono forse proprio quelle otto ore filate passate ieri dal ministro dell'Economia alla Camera dei Deputati, dove si sta discutendo la legge Finanziaria del 2009, la miglior prova di quanto, nella crisi in corso, sia delicata la fase vissuta dal governo. Tremonti interviene in Aula e rompe gli indugi, promettendo aiuti alle famiglie oltre che alle imprese, ascolta tutte le repliche senza reagire agli attacchi più duri, come quello dell'Udc Bruno Tabacci, discute fitto fitto con i suoi nei corridoi di Montecitorio sul da farsi. Poi va a Palazzo Grazioli, con Silvio Berlusconi, i ministri Scajola e Sacconi e il presidente della Confindustria, per ragionare fino a sera tarda sulle misure da varare.

La scelta politica è fatta, il decreto con gli aiuti arriverà presto, ma il difficile, trovare i soldi soprattutto per le famiglie, viene adesso. «Riteniamo che sia necessario e possibile andare un po' oltre le misure varate con la Finanziaria, intervenire per ridurre lo stress e le difficoltà causate dalla crisi. Ma non lo faremo a deficit, sfondando i criteri di Maastricht» assicura in Aula il ministro dell'Economia.

Di più non dice, ma dal vertice di Palazzo Grazioli qualche indicazione filtra. Il governo sta ragionando sulla possibilità di concedere ai cittadini degli sgravi "una tantum", finanziandoli con nuove entrate, anche queste "una tantum". L'unico sistema per non far pesare gli aiuti alle famiglie sui conti pubblici, che sebbene indeboliti dalla bassa crescita «il governo vuole mantenere — dice il ministro — nel rispetto degli impegni europei». Entità e caratteristiche degli sgravi sono ancora tutti da valutare, ma l'operazione è tecnicamente possibile, e si farà.

Presto, tra fine novembre e inizio dicembre, quando sarà attivata anche la carta acquisti per gli anziani, 40 euro al mese più tariffe sociali sulle utility e sconti negli esercizi commerciali. Tremonti sta scrivendo con lo stesso Berlusconi la lettera che, nei prossimi giorni, accompagnerà la carta destinata a un milione e duecentomila anziani. Contestualmente, con lo stesso decreto che potrebbe vedere la luce già la prossima settimana, al ritorno del premier e del ministro dal G-20, il governo varerà il piano di sostegno alle imprese.

Le pressioni della Confindustria perché vengano prese misure rapide crescono di

giorno in giorno, come le insistenze dei sindacati, il nervosismo della maggioranza, le accuse dell'opposizione parlamentare. «Lei parla di sostegni alle famiglie, ma non abbiamo ancora visto nulla. Lei ha questa idea delle banche, ma ha un atteggiamento poco chiaro. Se pensa di obbligare i banchieri italiani, messi sotto controllo, ad aprire il credito nei confronti delle imprese, allora si tratta di un'operazione di potere che non mi convince» dice in Aula Bruno Tabacci. Arrabbiatissimo quando vede il ministro alzare il telefono. «Arrogante, non ha nessuna disponibilità al confronto», gli dice, irato, il parlamentare centrista.

Che davanti non ha il Tremonti più agguerrito. «Ero al telefono con il presidente della Camera» abbozza il ministro. «È stata una buona discussione, attenta. C'era un buon clima generale» dirà poco dopo il ministro dell'Economia, uscendo da Montecitorio, ai capigruppo del Pdl. A Tabacci, con il quale ha condiviso la durissima battaglia contro la Banca d'Italia di Antonio Fazio, e alle accuse sulle manovre del governo nel sistema creditizio, nessuna replica. «Non abbiamo la minima intenzione di aiutare le banche, ma il massimo interesse per le imprese» aveva detto poco prima il ministro in Aula.

Il primo decreto, secondo Tremonti, «è una garanzia per il risparmio e non un finanziamento alle banche». E il secondo, quello allo studio, «sarà un finanziamento alle imprese, attraverso le banche. Sarà un meccanismo monitorato dal Parlamento. Alle

banche che vogliono attivarlo chiederemo di sottoscrivere un codice etico» ha spiegato il ministro dell'Economia.

Nel pacchetto del governo ci saranno dunque garanzie sui prestiti, ma anche la ricapitalizzazione dei consorzi fidi, e una nuova disciplina che permetterà alle imprese di pagare l'Iva al momento dell'incasso e non dell'emissione della fattura. Poi saranno sbloccati «16 miliardi di infrastrutture con il Cipe» e «attivata la Cassa depositi e prestiti, intanto sul piano casa». Ci saranno interventi anche sulle concessionarie autostradali, «subordinando finalmente le tariffe agli investimenti effettivi». Nel mirino ci sono gli investimenti «di manutenzione», che secondo il Tesoro sono sistematicamente disattesi. Quindi, tariffe bloccate finché non si provvede. Può essere un vantaggio anche per i consumatori. Ma soprattutto, secondo il governo, è un meccanismo per attivare almeno altri 20 miliardi di euro di investimenti. E provare a dare un altro po' di respiro all'economia.

**Mario Sensi**

## Fannie e Freddie

### Stop ai pignoramenti, via al piano Usa



Fannie Mae, Freddie Mac e il Tesoro americano (nella foto, il segretario Henry Paulson) hanno annunciato ieri piani per accelerare la modifica dei termini di centinaia

di migliaia di mutui nelle mani delle due agenzie. L'obiettivo è quello di prevenire una nuova ondata di pignoramenti. Le misure riguardano famiglie che sono indietro con i pagamenti di 90 giorni o più e il piano mira a portare i pagamenti entro una quota del 38% del reddito disponibile, modificando gli interessi passivi o anche condonando parte del debito immobiliare.

*Il ministero del Welfare prova a pesare le sigle sindacali: chi è sotto il 5% non è rappresentativo*

# L'Inps spierà gli iscritti ai sindacati

## Passa per i contributi versati la verifica sul numero di adesioni

DI ALESSANDRA RICCIARDI

**F**are un po' di ordine. Disboscare la selva dei sindacati che affollano in particolare il settore privato. Per evitare che chiunque possa sedersi al tavolo delle trattative, con il datore di lavoro o con il governo. I vertici del dicastero guidato da Maurizio Sacconi hanno individuato, secondo quanto risulta a ItaliaOggi, una quota minima di rappresentatività che validerebbe l'esistenza di un sigla: 5% degli iscritti rispetto alla platea dei lavoratori sindacalizzati. E, per certificarlo, questa volta faranno fede i dati forniti dall'Inps, l'istituto nazionale dei dipendenti privati. Il progetto ha ricevuto un'accelerazione negli ultimi giorni, complice anche la mobilitazione a sorpresa dei piloti di Alitalia, che ha ingessato i cieli italiani. La norma potrebbe rientrare infatti nel più ampio disegno di legge delega di riforma degli scioperi. L'indifferibilità di una riforma dello sciopero nei servizi pubblici, dopo l'astensione dal lavoro a sorpresa dei piloti, è stata caldeggiata proprio ieri da Sacconi. «Non è possibile che minoranze paralizzino il nostro sistema aeroportuale, per questo è necessaria una legge che regolamenti gli scioperi». Una legge di cui si è già discusso in consiglio dei ministri (si veda l'IO del 15 ottobre scorso), ma che è stata poi rispinta nel cassetto per evitare nuovi scontri sul fronte sindacale.

La proposta, una volta definita nella sua complessità, «sarà prima discussa con le parti sociali e solo dopo prenderà la strada parlamentare», ha rassicurato Sacconi. Ma a testare quanto sia caldo l'argomento, valgono le controprecisazioni di Raffaele Bonanni, segretario Cisl: «A nessuno venga in testa che iniziative sbagliate, in realtà isolatissime, e non rappresentative del mondo sindacale, possano costituire occasione per il regolamento del diritto di sciopero». Intanto, però, a via Flavia, sede del dicastero del welfare, i lavori fervono. Fervono soprattutto le simulazioni, per ponderare quale sarebbe l'esito di uno sbarramento al 5% per le varie sigle e per i singoli comparti del privato. Anche perché non è un mistero che alcune sigle, che oggi partecipano a tutti i tavoli, sia politici che contrattuali, con la tagliola al 5% sarebbero fuori da molti settori. E' il caso della Ugl, il sindacato autonomo vicino alla destra, guidato dalla dinamica Renata Polverini, che negli ultimi mesi ha conquistato la prima fila sindacale, al fianco dei tre segretari di Cgil, Cisl e Uil,



Maurizio Sacconi

rispettivamente Epifani, Bonanni e Angeletti. Quando si trattava di definire l'accordo con Confindustria o su Alitalia, oppure l'intesa sui rinnovi dei contratti pubblici e al riforma antifannulloni di Brunetta, la Polverini c'era sempre. Con lo sbarramento al 5% molti attuali equilibri potrebbero saltare. E Sacconi, dopo lo scotto della vicenda Alitalia (che lui aveva chiuso con l'accordo Cisl, Uil, Ugl e che poi è stata riaperta, con Cgil e piloti) vuole evitare ulteriori contraccolpi. La soglia del 5% è la stessa che ricorrere nel pubblico, e non è un caso, visto l'obiettivo di un'omogeneità di trattamento prevista nel protocollo d'intesa firmato a Palazzo Chigi proprio dai sindacati. Per le amministrazioni pubbliche,

però, la soglia di raggiunge facendo la media tra gli iscritti e i voti conseguiti a livello di rappresentanze sindacali unitarie. Nel privato, invece, non tutte le aziende hanno rappresentanze aziendali. Si pensi al settore del commercio. E così, l'orientamento è a valutare solo gli iscritti.

**Il progetto potrebbe confluire nella più ampia legge delega di riforma dello sciopero. Sacconi: prima però ci sarà il confronto con le parti sociali**

A fare fede non saranno i dati trasmessi dai sindacati, ma le risultanze del censimento elettronico dell'Inps. Già, perché nel momento in cui il datore di lavoro versa i contributi all'Inps barra anche la voce contributi sindacali, per ogni singolo dipendente. In questo modo, utilizzando la centralina dell'istituto guidato da Antonio Mastrapasqua, la verifica sarebbe diretta alla fonte.

**Università.** Il ministro tende la mano su stabilizzazione dei precari e rinnovo del contratto, a Berlusconi la decisione finale

# Gelmini apre, sindacati divisi

Cisl e Uil disponibili a trattare, ma la Cgil è ferma sullo sciopero di venerdì

ROMA

L'unità sindacale che si era realizzata sulla scuola rischia di andare in fumo sull'università e la ricerca. Cisl e Uil, infatti, si sono dette disponibili a sospendere lo sciopero generale di venerdì qualora il Governo "sbloccasse" le partite sulla stabilizzazione dei precari e sui rinnovi contrattuali in sospeso e avviasse tavoli tecnici di confronto sulla riforma degli atenei e sulle risorse per la ricerca. Mentre la Cgil si è mostrata ferma sul proposito di scendere in piazza.

Per ora la revoca della manifestazione nazionale fissata per il 14 novembre a Roma è solo un'ipotesi. Che è emersa ieri sera al termine di un vertice tra il responsabile dell'Istruzione Mariastella Gelmini e i rappresentanti di Cgil, Cisl e Uil. Nel corso del quale è stato lo stesso ministro a proporre «di rinviare lo sciopero di venerdì, programmato prima che il Governo approvasse le linee guida e il decreto, e di continuare un proficuo lavoro di approfondimento dei problemi».

Possibiliste si sono dichiarate due sigle confederali su tre. Per Alberto Civica (Uilpa) «è una questione di merito, nient'altro. Se il ministero ci verrà incontro su una piattaforma che abbiamo

definito - ha spiegato - revocheremo lo sciopero su università e ricerca, altrimenti andremo avanti». Sulla stessa linea Antonio Marsilia (Cisl università). Opposto il parere di Mimmo Pantaleo (Flc-Cgil) che ha abbandonato il tavolo reputando del «tutto insufficienti» le aperture della Gelmini perché «complessivamente vengono riconfermati i tagli previsti dalla legge 133 e l'im-

## ASCOLTATE LE REGIONI

Al Senato voto bipartisan su un emendamento che rinvia al 2010-2011 il ridimensionamento degli istituti

pianto del decreto Brunetta».

Gelmini a parte, la parola passa ora al ministro della Pubblica amministrazione Renato Brunetta e al premier Silvio Berlusconi. Saranno loro, d'accordo con il titolare dell'Economia Giulio Tremonti, a dover quantificare le risorse finanziarie a disposizione per stabilizzare i precari della ricerca e procedere ai rinnovi contrattuali ancora in sospeso. La risposta definitiva è attesa per giovedì quando

ci sarà un nuovo incontro tra le parti a cui parteciperà anche Brunetta. In quella sede si deciderà anche sulle sorti dello sciopero previsto per l'indomani.

Certo è che un'eventuale risposta positiva potrebbe significare l'avvio del dialogo anche su altri aspetti della riforma Gelmini su università e ricerca: dalla rimodulazione dei tagli imposti dalla manovra d'estate alla condivisione dei contenuti dei Ddl con cui verranno recepite le linee guida rese note dal ministro dell'Istruzione giovedì scorso, fino alla modifica di alcune parti del decreto legge 180 (in vigore da ieri), ad esempio il divieto di procedere ad assunzioni per gli atenei con un costo del personale superiore al 90% del finanziamento statale. Una disposizione che le sigle sindacali vorrebbero diventasse più flessibile.

Nel frattempo il Dl 180 è arrivato al Senato. Dopo il parere della commissione Affari costituzionali sulla presenza dei presupposti di necessità e urgenza, il testo verrà assegnato alla commissione Istruzione. Già scelto il nome del relatore: sarà Giuseppe Valditara. Chiamato a dare un giudizio sul testo l'esponente del Pdl vede con favore la «piramide rovesciata» che si

punta a creare con la scelta di premiare soprattutto i giovani ricercatori. Sia sbloccando le 2.300 assunzioni già deliberate ma mai eseguite, sia stabilendo che sia destinato a queste figure il 60% dei posti creati con l'innalzamento del blocco del turnover dal 20 al 50 per cento.

Novità, infine, anche sul fronte scuola. L'aula del Senato ha approvato in maniera bipartisan un emendamento alla legge di conversione del Dl 154 per il contenimento della spesa sanitaria e delle autonomie locali, che rinvia al 2010-2011 l'avvio del piano di ridimensionamento degli istituti scolastici, previsto in precedenza per il 2009-2010 (inclusa la chiusura degli istituti con meno di 50 alunni), e cancella il commissariamento automatico fissato originariamente per le Regioni inadempienti.

Il piano in esame dovrà essere concordato in sede di Conferenza unificata entro il 15 giugno 2009. Fermo restando l'obbligo per tutti gli istituti scolastici di comunicare entro il 31 dicembre 2008 gli interventi necessari per quanto riguarda le spese del personale non docente e amministrativo per conseguire gli obiettivi di finanza pubblica.

Eu. B.